TORINO
Anno 78 Num. 299
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-045

LA STAMPA

MERCOLEDI'
25 Ottobre 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. - Via S. Teresa, 7 - (telefoni 43-059 - 57-961). Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 135, Semestre L. 68, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 250, Semestre 135, Trimestre 80. — C.C.P. N. 2/1560.

La chiave di Bologna è sempre in pugno a Kesselring

La cima del Salvaro sei volte contesa resta in possesso dei germanici

Fronte italiano, 24 ottobre.

Malgrado il continuo cadere di rovesci di pioggia in lotta, che aveva ingaggiato per tutta la mattinata, si è riaccesa violenta nel pomeriggio di ieri fra le montagne a sud di Bologna.

Clark fallite le sue puntate sul fianco sinistro della Pianoia-Bologna, sulle pendici di Monte Torrazza, ha tentato di superare le posizioni tedesche di Vergato, aggirando le difese montane che i germanici hanno piazzato fra le caverne naturali e le opere fortificate di Monte Salvaro.

La lotta è divampata violenta per l'accanimento feroce con cui gli assalitori rinnovavano le loro ondate e per la resistenza strenua opposta dai difensori.

Per ben otto ore consecutive i fianchi della montagna sono stati tormentati dalle esplosioni, per otto ore consecutive è stata un lottare caparbio entro ad ogni piega del monte, attorno ad ogni cespuglio, ad ogni macigno.

Per ben tre volte gli americani sono giunti sino ed oltre la cima e per tre volte ne sono stati ricacciati; così sino a tarda sera, quando le fotoelettriche con cui il nemico illuminava il teatro di battaglia si spegnevano, mentre i resti delle ultime formazioni decimate rinunciavano ad ogni altro tentativo e i granatieri del Reich restavano padroni della quota.

Più ad oriente forti gruppi della V Armata che erano riusciti a penetrare sino ai margini di Monte delle Formiche, a destra di Livergnano, venivano attaccati dai granatieri germanici che, con potente azione, riuscivano a snidarli dalle posizioni raggiunte a occidente di Zena, costringendoli ad arretrare.

Ai due lati della strada che conduce a Faenza, nella zona di Fognano, il fronte difensivo germanico è stato arretrato di circa un chilometro, senza che l'avversario, impegnato dalle forze di copertura, potesse trarre beneficio dalla manovra per ottenere vantaggi maggiori a quello tattico concessogli dallo spontaneo allineamento tedesco.

Nel settore adriatico, Leese, che ha visto impantanarsi nelle zone allagate della piana tutte le sue puntate, è stato costretto ieri a limitare la sua attività offensiva sulla testa di ponte del Savio a sud-ovest di Cesena, ma, malgrado l'impegno di forti contingenti di fanteria, non è riuscito ad allargare i fianchi del cuneo che ha le spalle appoggiate al torrente in piena.

Altri tentativi di forzare il fiume in più punti sono falliti ad opera della Pak che martella senza interruzione tutti i ponti di barche che gli anglo-indiani tentano di gettare sul fiume e dalle armi automatiche che tempestano di colpi e di raffiche i traghetti che da più parti tentano di raggiungere le sponde occidentali.

Un nuovo brillante episodio che illustra l'alto spirito combattivo dei soldati di Kesselring viene oggi citato nel supplemento del bollettino di guerra germanico:

«Il maresciallo Winter, appartenente ad un Battaglione di fucilieri sul fronte italiano e che era stato temporaneamente catturato dal nemico, ha effettuato un colpo di mano riuscendo a fare prigioniera tutta la guarnigione di una quota, che era stata perduta il giorno precedente, appoggiando, così, validamente la riconquista di tutta la posizione».

Il Comunicato germanico

Berlino, 24 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer. Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Da alcuni giorni il centro di gravità dei combattimenti ad occidente è situato sull'ala destra dello schieramento germanico in Olanda. Nella zona a nord di Anversa e ad oriente di Hertogenbosch, le nostre Divisioni hanno sventato i violenti tentativi di sfondamento compiuti concentricamente dai canadesi e dagli inglesi. Il grosso dei carri armati che avevano fatto irruzione in pochi punti è stato distrutto.

Ad oriente di Luneville e nel settore di Bruyères nostri contrattacchi hanno incontrato una violenta resistenza nemica. Nella difficile zona boscosa si combatte dalle due parti col massimo accanimento.

Londra è stata nuovamente sottoposta al fuoco dei nostri «V. 1».

Dopo le perdite dei giorni precedenti, il nemico non ha sferrato nell'Italia centrale che deboli attacchi, rimasti tutti senza risultato. Solamente verso sera i combattimenti si sono riaccesi. I tentativi dell'avversario di avanzare con poderose forze dalla testa di ponte di Cesena sono falliti.

Nell'Adriatico, nostri cacciasommergibili, subendo lievi danni, hanno distrutto 6 motosiluranti britanniche, ne hanno incendiate una e danneggiate gravemente altre due.

Nella Grecia settentrionale i nostri movimenti procedono secondo l'ordine prestabilito. In Serbia sono in corso violenti combattimenti contro bande bulgare e bolsceviche.

Continuano i duri combattimenti ad oriente di Szolnok.

Nella zona di Debrecen e a nord di Nyiregyhaza proseguono i combattimenti caratterizzati da una grande mobilità senza che fino ad ora si sia arrivati ad un risultato decisivo.

In settori isolati del fronte dei Beschidi orientali, le formazioni bolsceviche battute non hanno compiuto che deboli attacchi senza risultati.

Reparti dell'Esercito e delle «S.S.» hanno sferrato energici contrattacchi nel settore di Serek infliggendo elevate perdite umane al nemico.

Presso la frontiera della Prussia Orientale la battaglia continua con estrema violenza. Nostri aerei da battaglia sono intervenuti nella lotta con particolare efficacia. Avanguardie sovietiche sono state isolate e attaccate alle spalle. Anche nei pressi di Gumbinnen i bolscevichi sono stati respinti con contrattacchi. Negli altri settori i tentativi di sfondamento compiuti da truppe fresche sovietiche sono stati respinti e arginati. I sovietici hanno perduto ieri complessivamente 176 carri armati, 61 dei quali ad opera di un solo nostro Corpo d'Armata.

Davanti a Memel il nemico è stato efficacemente bersagliato dall'artiglieria navale germanica.

Nel settore settentrionale non si è svolta che una scarsa attività. I difensori della penisola di Swerbe, appoggiati da forze navali leggere e da pontoni armati, hanno respinto anche ieri gli attacchi bolscevichi. Sulla costa della Curlandia la contraerea della Marina ha abbattuto 7 bombardieri sovietici. L'avversario ha così perduto negli ultimi due giorni 80 aeroplani.

Nella Finlandia settentrionale continua la forte pressione del nemico da sud e da est in direzione di Kirkenes. Un certo numero di carri armati nemici sono stati distrutti.

Terroristi dell'aria americani hanno attaccato in condizioni atmosferiche sfavorevoli per la difesa, Augusta, Ratisbona e altre località della Germania meridionale e sud-orientale. Nelle prime ore della sera Essen è stata obiettivo di un attacco terroristico britannico. Altri aerei nemici hanno gettato bombe su Berlino. Trentun aerei avversari fra cui 22 quadrimotori sono stati abbattuti.

Bersaglieri sull'Appennino

Pagine eroiche dei volontari italiani

Sedici decorati della Croce di Ferro per l'azione di Monte Cucco

Quartier Gen., 24 ottobre.

Tra i reparti che sugli Appennini, a fianco delle truppe del Reich, contrastano il passo all'invasore, si è particolarmente distinta la Compagnia d'assalto del Battaglione volontari «Goffredo Mameli».

Nel corso di una accanita lotta i «fanti piumati» hanno dato il loro tributo per la difesa del suolo italiano, particolarmente durante i violenti scontri svoltisi sul monte Cucco e sul monte Porrara. A testimonianza della durezza della lotta e dello slancio con cui questi figli d'Italia, eredi della gloria di Lamarmora, di Mameli, si sono battuti, stanno i 13 caduti, i 14 dispersi, i 22 feriti ed i 16 decorati sul campo della Croce di ferro di II classe per l'azione del 13 settembre sul monte Cucco.

Sul fronte alpino

Il maltempo impedisce lo svolgersi delle operazioni

Fronte Alpino, 24 ottobre.

Il maltempo ha paralizzato completamente le operazioni sul confine franco-italiano. Solo poche azioni di pattuglia si sono registrate sul ovest del Monginevro e nella zona di Lanslebourg.

Un gruppo di degollisti che tentava di avvicinarsi alle stazioni germaniche nella zona di Soapello è stato fatto prigioniero dai germanici.

ALLE FILIPPINE

L'aviazione nipponica all'attacco della flotta nemica

Tokio, 24 ottobre.

Formazioni di apparecchi nipponici, approfittando di favorevoli condizioni atmosferiche, hanno iniziato nelle prime ore di stamane, un grosso attacco contro una flotta nemica ancorata nella baia di Leyte e contro una flotta da battaglia attualmente in navigazione in una zona non ancora precisata. Non si hanno ancora particolari su questo attacco, tuttora in corso.

Successo tedesco alla foce della Schelda

Breskens riconquistata

Attacchi nemici sventati presso Woensdrecht
Duri combattimenti nel settore di Wuerselen

Fronte francese occidentale, 24 ottobre.

L'intricato problema della Schelda occidentale e dei conseguente accesso al porto di Anversa, che il Comando alleato credeva di aver avviato verso la soluzione, dopo l'occupazione di Breskens, è tornato invece allo stadio primitivo.

Un forte contrattacco di truppe tedesche ha ricacciato gli invasori dalla città, cosicchè il bollettino del Gran Quartiere Generale alleato è stato costretto ad ammettere: «Sotto la pressione delle forze germaniche, le truppe canadesi hanno dovuto essere ritirate dal porto di Breskens, ove esse erano penetrate domenica. La situazione nelle vicinanze di Breskens è da ritenersi malsicura».

Nonostante gli innumerevoli sbalzi gli inglesi ed i canadesi hanno però continuato la loro pressione su tutto il fronte compreso fra la testa di ponte tedesca a sud dell'estuario della Schelda e la strada Hertogenbosch-Nijmegen.

Violenti attacchi nemici sono stati diretti contro le fortificazioni germaniche dalle due parti della Schelda, mentre formazioni di fanteria e di carri armati, appoggiati dall'artiglieria pesante, hanno puntato decisamente in direzione di Breskens, Woensdrecht e lungo la strada che da sud e sud-ovest conducono a Bergen-Op-Zoom e Hertogenbosch.

A sud di Breskens, che, come è già stato detto, è stata evacuata dai canadesi, questi sono riusciti ad impadronirsi, a prezzo di dure perdite, della località di Schoondijke.

Gli assalti avversari nei pressi di Woensdrecht sono falliti, mentre brecce locali sulle strade che portano a Bergen-Op-Zoom, Rosendaal, Breda ed Hertogenbosch sono state arginate dalle truppe germaniche in nuove posizioni.

Gli anglo-canadesi hanno perso 20 carri armati e molti automezzi corazzati da trasporto.

Nella regione di Aquisgrana i nordamericani si sforzano di rinsaldare il schieramento fronte tedesco fra Wuerselen e Verlautenheide, mentre sono stati arginati i loro incessanti e violenti attacchi, così sono riusciti ad ottenere soltanto qualche breccia locale.

Siccome questi combattimenti sebbene molto violenti, si sviluppano in un terreno di poco più di un chilometro quadrato, non è da supporre che essi costituiscano l'inizio dell'attesa offensiva della I Armata americana, per la quale il generale Hodges non ha ancora terminati i suoi preparativi e la riorganizzazione necessaria.

La testa di ponte di Metz, dove pure si da ritenersi prossimo un grande attacco della III Armata statunitense, non è stata ieri teatro di attività particolarmente intensa, ad eccezione di vivaci azioni esplorative dalle due parti.

Le truppe nemiche ricevono continui rinforzi costituiti da elementi della VII Armata americana ritirati dal corridoio di Belfort.

Un attacco locale germanico a nord-est di Lunéville, ai margini orientali del bosco di Parroy, ha fatto buoni progressi iniziali, ma ha urtato successivamente contro una violenta reazione dell'avversario. Si è quindi accesa una lotta accanita che non è cessata neppure nella notte e che, all'alba è ripresa con tutta la sua violenza, dopo l'afflusso di rinforzi dalle due parti.

Nel contrattacco degli Alti Vosgi, truppe americane e francesi hanno continuato le loro puntate lungo le valli riuscendo, nella regione di Brugères, a far arretrare le linee germaniche di circa 1500 metri.

Il gigantesco teatro della guerra in Estremo Oriente

Tokio, 24 ottobre.

Il mancato crollo della fortezza europea nell'autunno del 1944 ha indotto l'alto comando anglo-americano a sviluppare il proprio piano inteso ad avvicinare la guerra al Giappone prima ancora che abbiano termine le operazioni contro le Potenze dell'Asse, contrariamente al loro primitivo proposito. Nel fare questa constatazione, nei circoli competenti di Tokio si rileva che gli attacchi nemici a vasto raggio d'azione contro le basi periferiche giapponesi confermano come a Washington e a Londra si sia ormai convinti che la guerra in Europa è ben lungi dal risolversi rapidamente. Attualmente — si aggiunge negli stessi circoli — lungo tutta la barriera che è distanziata di migliaia di chilometri dal Giappone si estende a difesa della fortezza asiatica sono in corso combattimenti la cui britannici e nordamericani sono costretti a sacrificare ingenti quantità di materiali.

Nello scacchiere orientale del fronte asiatico, e cioè dalle Aleutine alla Nuova Guinea, l'attività bellica si svolge in forma varia, ma sempre intensa, che, di volta in volta, sposta i suoi epicentri dall'isola Marcus alle Marianne, alle Caroline, alle Palau (dove ora si combatte a 4000 km. da Tokio), alla nuova Guinea e alle Salomone (che distano 6000 km. da Tokio).

Per avere un'idea della vastità di questo scacchiere basti pensare che esso sarebbe uguale a quello europeo qualora questo si estendesse dalla Prussia Orientale al cuore del Congo Belga. Vi si combatte specialmente sul mare costringendo il nemico ad una lotta dura e logorante.

Lo scacchiere meridionale, che si estende dalle Filippine a Formosa e i cui epicentri sono appunto Formosa e Leyte, distanti da Tokio rispettivamente 2500 e 3800 km., è quello che ora richiama — osservano i circoli nipponici — la maggiore attenzione mondiale. Qui i nordamericani hanno subito le più dure sconfitte dell'attuale fase bellica.

Lo scacchiere occidentale, anche se apparentemente è ora il più calmo, è tutt'altro che inattivo. Mentre si combatte alle Nicobare (8500 km. da Tokio), lungo i confini dell'India, su un fronte di 2000 km., la lotta si va man mano riaccendendo. I nipponici, assieme ai soldati di Ciandra Bose, ostacolano senza posa il traffico dei rifornimenti alla Cina di Ciang Kai Scek. Più a nord, nelle provincie cinesi, su un fronte di 4500 km., è in corso la violenta battaglia per la distruzione delle basi aeree americane dalle quali dovevano partire le grandi incursioni contro il Giappone.

Quindi, si conclude nei circoli di Tokio, nel seguire l'evolversi della situazione militare in Estremo Oriente si deve ricordare che i soldati del Tenno tengono impegnato il nemico contemporaneamente su un insieme di vasti fronti anche se, attraverso i laconici comunicati ufficiali e gli scarni dispacci delle agenzie di informazioni, può sembrare che la lotta in Asia si localizzi di volta in volta in un solo punto dell'immenso teatro operativo, dove, come in Europa, le Potenze del Tripartito combattono la loro guerra comune.

Problemi per domani

(e perchè non per oggi?)

C'è da chiarire qualche cosa anche nella politica interna della Repubblica. Dio ci guardi dallo scivolare in una polemica! Questa non è l'ora delle «gourmandises» ideologiche o teoriche, graditissime al palato di certi malati di carta stampata. Ma bisogna precisare alcune posizioni, che sono poi quelle su cui lottiamo per salvare in qualunque modo questa nostra Italia.

Il tristissimo momento dovrebbe impegnare «tutti» gli italiani nello sforzo di trarre la patria dal pericolo di un definitivo naufragio. A questo impegno la Repubblica Sociale richiama il popolo, specialmente quello del Settentrione. Ma col popolo bisogna spiegarsi chiaro se lo vogliamo con noi con la sua coscienza, senza di che non gli si potrebbero nemmeno prospettare le gravi prove che lo attendono prima di toccare la sospirata riva.

Già abbiamo scritto — appunto in questo giornale — che anzitutto c'è l'onore, l'indipendenza, la libertà, l'autonomia economica, la ricostruzione del paese: e abbiamo tentato di dimostrare come siano queste le condizioni indeprogabili per la stessa esistenza del popolo, e per qualsiasi sua futura elevazione sociale. Ma se questi sono preziosi e indispensabili beni da riconquistare, i soli che consentiranno la rinascita della nazione, occorrerà pure specificare fin d'ora il piano politico di questa rinascita. Il manifesto programmatico di Verona è più che indicativo circa le direttive politiche della R.S.I., e con noi dovrebbe riconfermarvi la sua adesione — almeno di massima — qualsiasi autentico rivoluzionario.

Tra l'enunciazione generica di un programma e la realtà contingente c'è però un delicatissimo complesso di rapporti, quello che potrebbe chiamarsi la tattica politica, dalla quale dipende fin dove e fini quanto il programma sarà realizzato. Oggi per oggi questa tattica, nel nostro caso, riguarda l'atteggiamento della Repubblica verso i partiti centro-meridionali, funzionanti illegalmente anche a Nord. Si tratta di vaste ma pure fluide correnti politiche che è impossibile ignorare... e sarebbe anche sciocco! Tanto più che queste correnti si orientano, quale più e quale meno, verso i principi programmatici di Verona, e cioè della Repubblica Sociale. Anche di quest'intercessante analogia almeno ideale tra la Repubblica e... i suoi oppositori ci siamo qui occupati: e ripetiamo l'augurio che costoro, dimessi gli sterili odii fissi, si riportino domani alla R.S.I. come al loro, oltre che nostro, Stato.

A questo punto ci pare che convenga insistere sul «non esclusivismo» politico nella Repubblica. Un deprecabile esclusivismo ostacolerebbe quella ardua impresa della riunificazione nazionale, a cui la Repubblica dovrà presto dedicarsi, e che esigerà il contributo di tutte le forze del Paese, anche di quelle profilatesi in questi ultimi tempi, sia pure portate attualmente dalla pregiudiziale antifascista fuori del loro stesso eventuale ruolo storico.

E' vero che oggi l'unica forza politica attiva nello Stato repubblicano è quella fascista. Ma furono i fasci repubblicani a dare un governo all'Italia ancora libera in un'ora di generale turbamento e sbandamento: solo ad essi si potette appoggiare Mussolini per risolvere il problema della carenza monarchica con la soluzione repubblicana, l'unica accettabile da tutti gli italiani. Ma solo coi fasci repubblicani cominciò a riordinarsi la confusa massa popolare, la nazione riebbe calore e respiro, ritrovò la smarrita dignità civile, riprese a combattere. Ma furono i fasci repubblicani a stendere a Verona quel manifesto rivoluzionario che, lungi dall'accendere l'ipoteca di una fazione sul governo del paese, può già costituire un punto d'incontro per quanti, di qualsiasi parte, vogliano collaborare a fondare un organico e avanzato Stato «sociale» per il popolo italiano.

A stare al manifesto di Verona nessuno dovrebbe temere di restare escluso dalla politica di questo nuovo Stato popolare. Ma è la mancata precisazione della posizione giuridica del nuovo P.F.R. nello Stato, che d'altronde in quella sede è in quel momento era prematura, e il recente ricordo della situazione costituzionale del vecchio P.N.F. possono ingenerare tuttora dubbi e equivoci su cui non sarà inutile fermarsi per i loro riflessi sui rapporti interni della nuova società italiana.

A nostro personale avviso questi dubbi e questi equivoci non avrebbero fondato motivo di sussistere. Quando si parla del «nuovo» fascismo (e nuovo non solo in ordine cronologico, ma per i suoi sviluppi rivoluzionari...) si esclude ovviamente che il P.F.R. possa riprodurre nello Stato la stessa situazione istituzionale del P.N.F.

Il movimento fascista repubblicano supera ed evolve la fase che si chiuse il 25 luglio '43, e si lascia dietro le spalle errori e deficienze del sistema.

Errori e deficienze si dovettero all'«esclusivismo» politico allora in atto, sul quale influiva un mondo politico-economico restato nonostante tutto reazionario. Questo mondo con le sue forze monarchiche, capitalistiche, clericali ecc., riusciva a svuotare leggi e istituti del loro contenuto rivoluzionario e usufruiva largamente del sistema autoritario per mantenere la propria influenza sulla vita dello Stato.

Un tale «esclusivismo» si accentuò con la scomparsa del correttivo della rappresentanza e con un neo-dogmatismo politico ostico al naturale temperamento degli italiani. Paradossalmente vi contribuivano le opposizioni ritiratesi con la secessione del '24 dalla politica militante, quando tutto del Fascismo — precedenti e programmi — avrebbe richiesto e giustificato la collaborazione almeno dei partiti che si proclamavano rivoluzionari.

Queste furono le cause della crisi dei rapporti tra regime e popolo, che pure dal 1922 s'era messi su un piano di sempre più spontaneo riconoscimento e di fusione apparsa in un certo momento straordinariamente rapida, nel 1935, quando gli italiani identificarono nel regime la loro forza politica per una guerra che impegnava tutta la nazione a risolvere il problema dell'impero. Una tale crisi precipitò rapidamente, e diventò presto irrimediabile.

Perchè la frattura verificatasi dopo il 25 luglio tra il popolo e un regime che meritava solo la sua gratitudine? E come fu possibile alle forze della reazione preparare, prima del 25 luglio, il colpo di stato? E perchè il 25 luglio lo stesso regime che aveva organizzato l'intera nazione, e ne teneva in pugno le sorti, subì l'iniziativa di un irrisorio gruppo di individui? Lo abbiamo detto. La decadenza del movimento fascista, per cui fu possibile al re e alla sua cricca di generali, di capitalisti e di maddaleni rivoluzionari, di rovesciare il regime, quella decadenza era stata provocata solo dai difetti del sistema.

Il movimento fascista era sorto dalle più sane energie vitali del popolo, e aveva conseguito in breve tempo straordinari risultati. Senza rifare il lungo elenco delle opere del suo regime, delle conquiste sociali, dei nuovi istituti, delle imponenti realizzazioni costruttive fino alla bonifica dei territori, alla fondazione delle città, basta ricordare il potente impulso impresso alla nazione con cui questa conquistò ordine, potenza, prosperità, prestigio che prima del 1922 sarebbe stato folle anche sognare, e che ha perduto solo dopo che il regime è caduto.

Noi non possiamo pretendere che le masse facciano in certe cruciali occasioni della esegesi storica. Le masse risentono violentemente le loro passioni primordiali, scatenate da drammatiche circostanze, piuttosto che subire il correttivo della ragione. La quale doveva ammonire che, anche persistendo — e gravissimi — quei difetti del sistema, non era il caso di aprire il processo al regime con la guerra in corso: e che quegli emendabili difetti non giustificavano un tale processo, e che comunque essi restavano assai inferiori all'effettivo e vastissimo «attivo» del fascismo. Nè le masse, nella superficialità della loro critica, considerarono che quei difetti si dovevano, in gran parte, allo stretto contatto costituzionale e politico del regime con la monarchia che poi improvvisamente pretese di condannarlo e spodestarlo.

Solo dopo il colpo di stato ogni cittadino scoprì un fatto personale col re, sicchè, eliminato il regime dalla monarchia, questa finì presto con l'autoeliminarsi. L'opinione pubblica si orientò allora verso nuove formule politiche. Come queste ripetessero sul piano sociale — il più evidente dal punto di vista rivoluzionario — le stesse proposizioni del fascismo si vide subito, sia pure nelle confuse contraddizioni della polemica antifascista: e ad un anno di distanza non solo il fenomeno non è scomparso, ma si è accentuato. D'altronde la preoccupazione specialmente dei capi operai di limitare l'iconoclastia antifascista all'eliminazione dei fasci o delle date del regime, difendendo scrupolosamente le sue istituzioni sindacali e sociali quali basi per i nuovi annunziati sviluppi rivoluzionari, fu abbastanza significativa. Nè poteva sopprimersi — con quelle concrete conquiste del popolo italiano — l'intima forza storica del fascismo da cui la nazione era sospinta da vent'anni. Se ne preoccupò perfino il re nel memoriale a Badoglio del 16 ago-

La «Radio Repubblicana»

L'Ungheria nella fase decisiva del conflitto

La Radio Repubblicana ha trasmesso la presente nota dal titolo: «L'Ungheria nella fase decisiva del conflitto»:

Ciò che ha caratterizzato in modo particolare la nazione ungherese attraverso i recenti avvenimenti è il fatto che essa non ha mai smarrito il senso della sua missione storica e di conseguenza quello delle sue responsabilità nei confronti dell'Europa. Ciò si riferisce non ad una semplice minoranza di elementi, più intellettualmente differenziati e più consci di certi doveri morali nella gravità del momento, ma alla quasi totalità del popolo magiaro. Se così non fosse stato sarebbe assai difficile spiegare la potente reazione degli ungheresi dinanzi al pericolo che il gesto di pochi individui stava per scatenare contro la Patria. Si è voluto scongiurare il destino della Romania e della Bulgaria. E ciò non soltanto perchè le condizioni fatte dal governo di Mosca a tali disgraziati paesi sono di una tragica crudeltà e precludono ad essi ogni possibilità di resurrezione, ma anche perchè l'Ungheria non ha saputo rinunciare a quelli che sono per l'appunto i suoi doveri verso la storia e che ne costituiscono le ragioni di un passato glorioso, dovranno altresì essere le basi della sua futura prosperità.

Da oltre mille anni gli ungheresi hanno dovuto affrontare il grave problema, con loro sacrifici e costante pericolo, di determinare un equilibrio fra le forze dell'oriente e quelle dell'occidente e di consolidare perciò una posizione di sicurezza fra i due mondi. Antiche tradizioni culturali portate dall'oriente e custodite nell'animo del popolo si fusero con gli elementi della civiltà e della religione importate dalla Germania e dall'Italia. Da questa fusione sorse una cultura cristiano-ungherese che si è sviluppata e raffinata attraverso parecchi secoli. Il popolo magiaro divenuto in terra europea popolo europeo, ha accolto fino dai tempi di Santo Stefano le grandi correnti delle idee occidentali e di esse si è costantemente compenetrata la sua natura. Pur mantenendo a questo proposito la sua indipendenza spirituale e culturale, l'Ungheria è potuta diventare per tal modo un vero baluardo per la civiltà dell'occidente. Ciò hanno bene dimostrato i suoi figli i quali impugnarono vittoriosamente la spada dinanzi alle minacce dell'oriente. Ora la storia si ripete. E' proprio dall'oriente, cioè, che la barbarie, sotto le sembianze del mostro bolscevico, minaccia di nuovo l'Europa, la sua cultura e la sua civiltà. Questi barbari trovano il popolo ungherese saldamente riunito al suo posto di combattimento, ben deciso a giocare l'estrema partita per difendere la propria integrità e quella del sentimento.

Venir meno a questa missione significherebbe per l'Ungheria accettare il proprio annientamento spirituale e fisico.

Ciò il popolo ungherese ha chiaramente e profondamente sentito. Questo è un punto su cui non si insisterà mai abbastanza. Mentre cioè altre nazioni trovandosi in casi analoghi non hanno potuto sfuggire allo sbandamento ed allo smarrimento delle idee, quella ungherese ha trovato in sè sufficienti energie morali per far fronte al pericolo di una catastrofe e per scegliere combatta le vie del combattimento e del sacrificio. Per tal modo il cambiamento della situazione all'interno ha avuto luogo, tutto sommato, nelle forme legali. Lo stesso Reggente cioè ha rassegnate le dimissioni dopo avere licenziato il generale Lakatos ed avere incaricato il signor Szalasi di costituire un nuovo governo. E questo nuovo governo è stato composto non soltanto dai membri del partito delle «Croci frecciate», ma anche da elementi di altri partiti. Tre ministri di esso facevano parte del Ministero Lakatos. Bisogna aggiungere che il signor Rajnics, ministro della Pubblica Istruzione, rappresenta il partito di Imredy.

Il barone Kemeny, nuovo ministro degli Affari Esteri, in un suo discorso ha esortato il popolo a continuare la lotta per la propria esistenza spiegando che esso si trova nella alternativa o di vincere e di sopravvivere in virtù del suo spirito eroico o di essere sommerso dal bolscevismo. Il mondo deve sapere, ha egli aggiunto, che l'Ungheria combatte per la difesa della civiltà cristiana e dei tradizionali valori della nostra cultura contro la barbarie. Il barone Kemeny ha voluto profittare di questa occasione per esprimere la gratitudine del popolo ungherese a Mussolini e a Hitler. La nazione magiara, ha egli detto, non dimenticherà mai l'appoggio che trovò sempre nel Duce. La situazione militare in conseguenza del tradimento della Romania non manca di gravità e di ciò naturalmente tutti gli ungheresi si rendono conto. Ma contro ogni minaccia il popolo magiaro lotterà strenuamente a fianco dei camerati germanici. Il programma del nuovo governo si riassume nei seguenti punti: continuare la guerra, combattere con tutte le forze, salvare ad ogni costo il suolo sacro della patria. E la ferma convinzione di tutti gli ungheresi è questa: se si deve cadere si cade con onore, chi cade con onore può rialzarsi poichè avrà sempre salvato il suo patrimonio più sacro: che è quello delle virtù eroiche e guerriere senza le quali nessuna patria potrà mai esistere.

Con questi propositi e con questi intendimenti l'Ungheria entra nella fase decisiva del conflitto, nel quale non è possibile che la civiltà europea non trionfi.

(*Stefani*).

Giganteschi scontri di corazzati all'Est

Efficaci controffensive tedesche al confine prussiano e in Ungheria

Fronte Orientale, 24 ottobre.

Da Tilsit ad Angerapp, senza interruzioni, si combatte la grande battaglia ai confini prussiani, che va assumendo sempre più aspetti di alta drammaticità e la zona centrale dei combattimenti ha assunto un aspetto apocalittico. Le due ali germaniche dello schieramento hanno resistito all'assalto potente del nemico, benchè nella prima regione la linea di difesa tedesca sia stata portata sulle parte meridionale del fiume Memel.

Solo lungo la grande arteria Kovno-Gumbinnen i sovietici sono riusciti ad operare una breccia e ad ampliarla al sud di Gumbinnen, in direzione di Goldap.

Immediatamente le truppe tedesche hanno iniziato dei potenti contrassalti con formazioni corazzate e sono riuscite, muovendosi specialmente dalla zona a nord-ovest, ad impossessarsi della grande strada ad oriente della cittadina di Gumbinnen e ad effettuare simultaneamente un attacco di forze corazzate dal sud. Quando la tenaglia si è chiusa, nel momento in cui avveniva l'unione delle due avanguardie, sono rimaste tagliate fuori dalle loro retroguardie e dal grosso tutte le forze sovietiche che erano penetrate nelle linee tedesche.

Nella fascia meridionale della Prussia, sulla linea che da Varanvia corre fino al Narew, si sono ripetuti gli attacchi, ma, questa volta, solo con forze di minore entità.

Nel secondo epicentro della lotta sul fronte dell'est la battaglia si è accentrata con aspetti sempre più drammatici nel triangolo compreso fra Jaorak-Szent Miklos e Turkeve (ad oriente di Szolnok) dove sono accerchiate tre divisioni sovietico-rumene, nella cui direzione il comando sovietico sferra invano poderose offensive nell'intento di aprir loro una via di salvezza.

Anche a nord di Debrecen, nei pressi di Nyiregyhara, dove i sovietici tentano di ristabilire i collegamenti con le loro forze rimaste isolate, i combattimenti di corazzati hanno ripreso con accanimento e sono tuttora in corso.

Nei settori minori del fronte si registrano soltanto azioni locali, mentre in Serbia la I Divisione di «alpenjager», che il nemico già tre giorni or sono dava quale annientata, è riuscita a sganciarsi ed ad attraversare la Sava con tutti i suoi effettivi, ammontanti a 18 mila uomini.

Al confine franco-spagnolo

I tentativi dei «rossi» respinti dalle truppe di frontiera

Stoccolma, 24 ottobre.

La stampa spagnola riferisce che le perdite riportate dalle bande comuniste nel corso dei loro tentativi di spingersi in territorio iberico, ammontino a un centinaio di morti e parecchie centinaia di feriti. Le puntate delle bande rosse sono state respinte dalle Guardie di Frontiera spagnole, ai comunisti sono stati costretti a retrocedere.

Nei Pirenei catalani, truppe spagnole hanno intrapreso il rastrellamento della Valle di Aran, strappando ai rossi spagnoli la località di Canejad, situata a 500 metri dal confine francese.

I prigionieri catturati sono concordi nel dichiarare che i comunisti avevano la speranza di radunare un'armata di partigiani, sufficientemente forte, per procedere alla «liberazione della Spagna».

Notizie che provengono dalla Francia dicono che altri contingenti di rossi spagnuoli sono pronti, in attesa di ordini, a Tarbes, Biarritz, Bayonne, Saint Jean de Lux, Cambo e Pau.

Dopo lo scacco di Mosca

I viaggi di Eden e le cautele di Churchill per le dichiarazioni ai Comuni

Lisbona, 24 ottobre.

Continuando nel suo viaggio mediterraneo, Eden si è recato ad Atene. Di qui, assai probabilmente, si recherà a Belgrado, in Italia e, poi, ad Ankara e a Teheran. La visita nell'Italia invasa riguarderà specialmente la questione del separatismo siciliano e quella nella capitale dell'Iran è provocata dalla questione dei petroli iraniani, questione che pone in netto contrasto gli interessi britannici e quelli sovietici.

Churchill, intanto, ha riferito al Gabinetto sui colloqui di Mosca e, poscia, ha annunciato ai Comuni che egli sarà pronto a fare una «breve dichiarazione» sulla visita a Mosca all'inizio dei lavori di venerdì prossimo. Churchill ha aggiunto: «Essa non sarà di natura controversa e confido che non condurrà alla richiesta di un dibattito, perchè abbiamo già avuto un dibattito qualche tempo fa ed un discorso del Re è prossimo. Non mi piacerebbe fare una dichiarazione che, in un certo senso, sarebbe supplementare a quanto ho già detto l'altra volta ed aggiungerebbe poche cose delle quali la Camera dovrebbe essere informata».

Quando John Mc. Govern, del partito laburista indipendente, ha insinuato che Churchill rinviava la sua dichiarazione a venerdì perchè non aveva nulla da dire su quanto è avvenuto a Mosca, Churchill ha risposto: «Al contrario, io sto considerando il miglior modo di dire il maggior quantità possibile di informazioni, senza essere indiscreto in qualsiasi senso su questioni controverse».

La città di Brunswick distrutta dai "liberatori,,

Brunswick, 24 ottobre.

Ciò che nel passato metteva Brunswick allo stesso rango delle città storiche di Hildesheim, Norimberga, Rothemburg ed altre, è stato annientato, nello spazio di un'ora, dagli apparecchi terroristici anglo-americani. Del centro di Brunswick — che data dall'epoca della Lega Anseatica — non rimangono che pochi cumini.

Le testimonianze di un'epoca di grandezza che avevano la loro espressione nel vecchio palazzo comunale — uno degli edifici più belli, in stile gotico, della Bassa Sassonia — sono per sempre scomparse. La chiesa di Sant'Andrea e la cattedrale non sono che un cumulo di macerie, e distrutto è anche il Castello ducale, il cui interno è consumato dalle fiamme.

Disposizioni del generale Montagna

Stretta osservanza della legalità nelle operazioni di polizia giudiziaria

Quartier Gen., 24 ottobre.

Il nuovo capo della polizia, generale Montagna, ha inviato ai Questori della Repubblica Sociale Italiana la seguente circolare:

Il verificarsi di atti illegali nell'attività di polizia giudiziaria riferentesi alle perquisizioni ed ai sequestri operati da vari gruppi incaricati di operazioni di polizia, l'effettuarsi di reati perpetrati da pseudo agenti di polizia, impongono l'immediata e rigorosa osservanza delle norme processuali in vigore, che devono ridare alla popolazione la necessaria fiducia nell'attività degli organi di polizia e la sicurezza dei propri averi e dell'inviolabilità domiciliare. In conseguenza:

1) alle perquisizioni domiciliari e personali ed ai sequestri si procederà, nella flagranza dei reati, con l'assistenza di un ufficiale di polizia giudiziaria. Dovrà quindi essere presente o un ufficiale del corpo degli agenti di polizia od un commissario o vice commissario. Solo in loro mancanza ed eccezionalmente tali operazioni saranno avolte con l'assistenza di un sottufficiale;

2) in tutti i casi di perquisizioni domiciliari o di sequ

sta '43, riprodotto da Mussolini in « Storia di un anno ».

Che dovevano fare i nuovi fasci, quando si ricostituirono col ritorno di Mussolini alla vita politica? Rivendicare quelle conquiste, per perfezionarle, svilupparle sul terreno rivoluzionario sgombrato da qualsiasi compromesso costituzionale e dai relativi equivoci, a far leva sulla vitalissima forza storica del fascismo per salvare ad ogni costo il paese nel suo onore, nelle sue sorti, nella sua stessa esistenza. Ma ciò era possibile solo a patto di liquidare i vecchi difetti del sistema, almeno come l'esperienza aveva insegnato.

A Verona difatti i fasci repubblicani affermarono categoricamente l'origine « popolare » dello Stato e il potere « sovrano » del popolo (Costituente), l'elettività del Capo della Repubblica, il diritto dei cittadini di controllo e di responsabile critica sull'amministrazione, il loro diritto alla rappresentanza diretta con le elezioni della Camera, l'indipendenza della magistratura, l'« habeas corpus », ecc.: insomma, quanto basta per ovviare ai lamentati difetti dell'antico sistema e per dare piena realizzazione all'arditissimo programma preconizzante la costituzione di uno Stato socialista nazionale, in cui il popolo sia portato alla responsabilità dell'autogoverno politico ed economico.

Quel programma dovrebbe convincere tutti gli italiani che si propongano di finalizzare per il loro paese la rivoluzione sociale, che affretta dovunque il passo con la guerra. Convincerli che la rivoluzione non può essere tenuta a battesimo in Europa — e nemmeno in Italia! — dalle plutocrazie anglosassoni. Convincerli che la R. S. I. è nata proprio per il bisogno di questa nostra rivoluzione di affermarsi sul crollo delle istituzioni reazionarie, di costituirsi col suo ordine, di difendervi i nuovi principi sociali. Su quei principi ha insistito recentemente Mussolini ricevendo il podestà e i due vice-podestà di Milano. Mussolini in quell'occasione, accentuando la qualità di operai degli amministratori della più grande città della Repubblica, ha annunziato che cominceranno i settori amministrativo e annonario a essere affidati a esponenti del lavoro. Il Capo dello Stato repubblicano sociale ha anche fatto notare che uno dei vicepodestà non è iscritto al P.F.R.

Il neo-fascismo repubblicano si è dunque fatto come già nel 1919 — allora su un più limitato terreno — «portatore di un'idea universale», e, stando al manifesto di Verona, tutto fa supporre che non possa poi restringerla al « particolare » del proprio partito, il che contrasterebbe anche con quella libertà di opinioni e con quel movimento di tendenze impliciti in ogni congegno rappresentativo di natura elettiva.

La questione dell'unicità o pluralità dei partiti non fu posta a Verona, tanto più che era solo il P.F.R. a prendere l'iniziativa rivoluzionaria, e a stendere la prima Dichiarazione del nuovo Stato repubblicano sociale. Solo al punto 5 si parla di tessera del P.F.R.; ma per affermare «che non è richiesta per alcun impiego o incarico », ponendosi così fine al concetto di integrazione civile e politica della personalità dell'individuo con la tessera del partito. Allo stesso punto, si accenna al P.F.R. come « custode dell'idea rivoluzionaria »; ed era naturale che in quella prima fase un movimento politico, rivendicando esso solo i principi della rivoluzione, se ne facesse garante specialmente contro gli obliqui tentativi controrivoluzionari.

Al punto 5 (l'unico del 18, in cui si parli del P. F. R.) si dice — è vero — che « l'organizzazione a cui compete l'educazione del popolo ai problemi politici è unica ». Ma laddove il cittadino abbia libera iniziativa individuale di voto, di controllo, di critica, secondo l'ordinamento che la Repubblica avrà dalla Costituente popolare, la sua vita politica non potrà solo essere « educativa », e cioè sottoposta alla pedagogia politica di un partito, ma attiva, nel senso che il cittadino esprimerà nel suo partito le sue tendenze, ordinandole e concretizzandole dallo stato di opinione.

La genericità dei punti di Verona e l'impegno del punto 1.o, che la Costituente cioè fondi di costituzionalmente la Repubblica (tuttora allo stato di fatto storico), fanno prevedere che sia la Costituente a dover determinare la questione dei partiti: e non lo potrà che nel senso — più che chiaro nel manifesto — di quell'ampia libertà per il cittadino che trova nel partito il suo mezzo di arrivo allo Stato, e non già la « longa manus » dello Stato nella sua vita personale. Da questo punto di vista, che riteniamo il più aderente ai principii di Verona, si dovrebbe ammettere la pluralità dei partiti sempre che accettino, di massima, i principii della Repubblica Sociale.

Il dubbio o l'equivoco, cui ci riferivamo in principio, circa la posizione del P.F.R. nello Stato può essere solo giustificato dalla malafede di avversari, recidivi in tradizionali pregiudiziali di antifascismo, o dalla buona fede altrettanto tradizionale di fascisti repubblicani che, giustamente impegnati nella continuità del movimento rivoluzionario fascista, la confondono con un sistema rivedibile, e in parte già riveduto, nei suoi passati errori.

A nostro avviso la Repubblica nella sua tattica interna dovrebbe tener presente che la definitiva sistemazione politica della nazione formerà oggetto « de jure condendo » nella futura Costituente, e che quindi ogni irrigidimento o esclusivismo politico non potrebbe non esser dannosa a quella comprensione del suo programma, la quale più sarà generale più ne agevolerà e ne affretterà la realizzazione.

Di fronte a questo programma il P.F.R. si ponga, con la sua anticipazione rivoluzionaria, come una forza di propulsione: inciti e incoraggi alla collaborazione le forze destinate a convergere nei fini della Repubblica, anche se ora polemicamente la contrastino: adempia al nobile compito di aprire la strada — difficile e faticosa — alla ripresa della vita nazionale in un'Italia che, rifatta nei confini, dovrà rifarsi anche nella coscienza politica.

Bruno Spampanato

CRONACA CITTADINA

Un nuovo misfatto dei fuori-legge

Ufficiale germanico ferito gravemente da colpi di pistola

Alle ore 7,15 di ieri l'altro alcuni malfattori a bordo di autovettura civile hanno sparato numerosi colpi di arma da fuoco contro un ufficiale germanico, ferendolo gravemente in più parti del corpo.

Malgrado le gravi ferite riportate, l'ufficiale reagiva contro i banditi che rapidamente si eclissavano.

Il nuovo misfatto non mancherà di suscitare in più persona impressione nella cittadinanza e particolarmente nella massa operaia, a cui è ben nota la proficua e continua attività svolta in suo favore da parte del predetto ufficiale.

Le autorità hanno attuato provvedimenti restrittivi sui riguardi della circolazione delle autovetture civili.

Di un nuovo delitto si sono macchiati i sicari che agiscono col preciso scopo di creare una atmosfera di terrore e di confusione atta a favorire i loro loschi fini. Un nuovo nome viene ad aggiungersi alla già lunga lista di vittime delle gesta criminali degli sgherri dal pennacchio: un altro soldato dell'alleata Germania è stato fatto oggetto del più cinico odio da parte di criminali antinazionali. Il fatto si è svolto col consueto sistema: l'aggressione alle spalle.

L'impressione destata negli ambienti che conoscevano l'ufficiale e ne apprezzavano le sue alte doti, è stata penosissima. L'opera dell'ufficiale germanico nell'espletamento delle sue funzioni è stata di altissimo valore, secondo quanto nel modo più intelligente per favorire la massa operaia che ha avuto in lui un assiduo e solerte tutelatore dei propri interessi. E' per questo che quando il delitto è stato conosciuto in quegli elementi che, svolgendo funzioni di rappresentanza della classe lavoratrice, hanno avuto contatti con l'ufficiale, il dolore per la grave ferita ha trovato in essi la più sincera espressione e il più schietto rammarico che si unisce a quello della popolazione torinese.

Da oggi le autovetture non possono più circolare

Il Capo della Provincia di Torino, considerato che si sono verificati numerosissimi attentati contro militari e civili da parte di banditi a bordo di autovetture; considerata la necessità di stroncare tale deplorevole attività, visto l'articolo 19 del Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale, ordina:

1) Fino a nuovo ordine la circolazione di tutte le autovetture civili è vietata nella città di Torino e precisamente nella zona compresa dai posti di blocco, a datare dalle ore 8 del giorno 25 corrente, ad eccezione di quelle autovetture in possesso di speciale autorizzazione che verrà rilasciata dal Comando Militare Germanico della Piazza.

2) I contravventori saranno puniti, salvo così più gravi, con arresto immediato e conseguente denuncia all'Autorità Giudiziaria, nonchè alla confisca dell'autovettura che sarà effettuata con decreto del Capo della Provincia.

3) Contro le autovetture che non fermeranno immediatamente all'intimazione della Forza Pubblica sarà fatto uso delle armi.

4) Tutte le forze di polizia sono incaricate della osservanza delle norme stabilite con la presente ordinanza.

I funerali di uno squadrista trucidato dai banditi

Nel pomeriggio di ieri, partendo da Casa Littoria, si sono svolti i funerali dello squadrista Romano Bussone, ripetutamente assassinato da sicari al soldo del nemico. La salma del Caduto, seguita dalle madri e da una folla, è stata accompagnata da autorità cittadine, squadristi della brigata Nera, fascisti, volontarie nei servizi ausiliari e numerosi amici, alla chiesa di San Filippo, ove ha avuto luogo il rito dell'assoluzione. Il vice Commissario federale Polloni ha poi fatto l'appello. Tra le numerose corone, si notavano quelle del Duce, del Segretario del P. F. R. e dell'Alto Commissario per il Piemonte.

Lo squadrista Bussone, legionario fiumano, tenente di fanteria, combattente nella Grande Guerra e nell'attuale, ferito e decorato al valore, presidente del Comitato comunale dell'U. N. di S. Gillio, era stato l'ultimo sere fa prelevato nella sua abitazione da un gruppo di banditi, che lo condussero nei pressi di Givoletto ove, dopo avergli fatto scavare la fossa con le proprie mani, veniva poscia barbaramente trucidato. Il fuori-legge il suo delitto di essere fucilato nel petto, da soldato.

Il Caduto lascia la moglie e tre figlie, due delle quali ausiliarie al fronte, ove hanno recentemente ricevuto un encomio solenne per azioni compiute, durante le quali una di esse rimaneva ferita.

Due condanne a morte al Tribunale Militare

Lunedì 23 corrente mese si è riunito in Torino un Tribunale Militare di Guerra Straordinario, pel ha giudicato le seguenti persone: il sacerdote Marabotto Giuseppe di Giuseppe, da Villanova Mondovì, di anni 39; Bianciotto Lorenzo fu Lorenzo, di anni 21, da San Pietro Val Lemina, operaio; e il soldato Abrate Carlo, di Augusto, di anni 19, da Torino.

Il Marabotto era imputato di favoreggiamento di ribelli, di favoreggiamento bellico e di altri reati minori, essendo stato trovato in possesso di un breve manoscritto « contenente istruzioni per un atto di sabotaggio contro centrali elettriche » e di una ingente somma di denaro. Economo parrocchiale e maestro elementare nella frazione Thures di Cesana, il sacerdote, formato dalla G.N.R., disimulava il vero significato dello stenoscritto, dandone una versione insignificante e falsa. E' stato accertato che il Marabotto aveva da tempo intrapreso relazioni con elementi partigiani, ai quali forniva notizie. Una volta egli procurò loro anche tabacco e viveri, ricevendo in compenso il tessuto di un paracadute inglese. Già dopo il suo fermo egli trovò ancora la maniera di rivolgersi ai partigiani per invocare la propria liberazione, inviando loro un biglietto che firmò con lo pseudonimo convenzionalmente prestabilito « Tevere 3 ».

Per i reati di cui sopra, il Marabotto è stato condannato alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena. Dalla imputazione di ascolto di radio nemiche è stato assolto per insufficienza di prove.

Il Bianciotto Lorenzo, già ribelle, era imputato di diserzione, dopo di aver beneficiato delle note esenzioni da pena concesse ai fuori-legge, fu incorporato nel Battaglione « Nembo ». Resosi disertore durante il ripiegamento dal fronte di Nettuno, si manteneva latitante sino alla data del suo arresto, avvenuto in Pinerolo il 14 settembre scorso ad opera della G.N.R. Il Tribunale lo ha condannato alla pena di morte mediante fucilazione nel petto.

Il soldato Abrate Carlo era imputato di indebito uso di distintivi di grado e di tentativo di fuserta consegna. Una sera, trovandosi in compagnia di amici, egli si era indebitamente apposti sul berretto e sulla giubba i distintivi di sottotenente. Durante la ritirata, tentava di corrompere una sentinella per esser lasciato libero. Il Tribunale lo ha condannato a due anni e tre mesi di reclusione militare. L'esecuzione della sentenza è stata differita per la durata della guerra.

I "LIBERATORI" ALL'OPERA

Treni automezzi e strade sotto il fuoco nemico

Sette morti e numerosi feriti

Ieri, poco prima delle 8 apparecchi nemici sono comparsi nel cielo della nostra città mitragliando alcuni carri della periferia, successivamente poi, in modo particolare, nei dintorni della città, contro i treni che sono riusciti a sorgere. Il treno del mattino in arrivo da Vercelli è stato selvaggiamente mitragliato. Il macchinista Angelo Passera è stato ucciso, e il fuochista Silvano Rezzi, ferito alla testa. Tra i passeggeri si deplorano alcuni feriti, e tra questi Emilio Lucchetti, di 43 anni, abitante in via A. Cecchi 45, Silvano Boni, di anni 19, abitante in via Don Bosco 8, e Nicola Carlo, di anni 45, abitante in via Stampatori 15.

Nei pressi di Avigliana un treno è stato non solo mitragliato ma anche bombardato, tanto che la locomotiva e alcune vetture sono state rovesciate. Sono stati accertati otto feriti, di cui due gravi. Essi sono: Antonio Sercoli di Ettore, via Montebello 2, Susa; Francesco Pastore fu Michele, Bardonecchia; Teresa Cellone in Cerutti di Pietro, strada Val San Martino 38, Torino; Margherita Gariglio fu Lorenzo, corso Regina 54, Torino; Francesca Badon di Luigi, bigliettaria FF. SS., via S. Vespucci 53, Torino; Biagio Pennisi fu Francesco, via Messina 55, Torino; Rina Renzi in Tedeschini, via Castiglione 3, Torino; Giacinto Papi fu Domenico, via Massena 75, Torino e Eugenia Bersano di Giuseppe, di anni 25, via Mussini 11. Quest'ultima, alle ore 12,45 di ieri, decedeva all'Ospedale di Susa.

Anche nei pressi di Baldichieri è stato mitragliato un treno, ma numeroso per fortuna passeggeri.

Ieri mattina, inoltre, nel tratto della strada provinciale da Villafranca a Cavour un camioncino adibito al servizio di rifornimento della Società Lotteria Moderna, veniva [illegible] da un aereo e mitragliato. A bordo dell'automezzo vi erano, oltre i due autisti, un sacerdote e due donne, che erano stati accolti per un tratto di strada. Tutti e cinque sono deceduti.

Annonaria

CARNE. — Le macellerie della zona D dovranno provvedere, entro oggi, al ritiro del bestiame bovino presso il civico macello. Nelle giornate di giovedì 26 e venerdì 27 ottobre avrà luogo la distribuzione della carne bovina alla detta zona, comprendente le sezioni: Crocetta, S. Paolo, Michelotti, Ponte Stradale.

Carità del Sabato

Un lettore, L. 5000; Per onorare la memoria del rag. Renato Garrone, gli impiegati della casa di piazza Castello 71, offrono ai poveri de « La Stampa » 500 M., ricordando l'amico Benedetto, 100. Ricordando i suoi cari morti, G. C., 25; A ricordo delle amiche care e la R. V., Consolata che mi protegga, C. G., 50; Paola D'Ester, 20; Per i poveri di Sant'Antonio, M. B., 10; Teresa Perassini, 10; Per i poveri de « La Stampa » perchè il Signore benedica i miei figli, G. B., 10. Tot. L. 5500.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Marinaio Nazzari, Vivi Gioi, Valenti, Girotti. Ult. 18.45
Ambrosio: «Avventura di Salvator Rosa» G. Cervi, L. Ferida. Ult. 19
CORSO: «Il viaggio del Signor Perrichon», Gandusio. Ult 19,15
Supercinema: «Maria Malibran» Maria Cebotari, Rossano Brazzi.
NAZIONALE: «Raggio di sole»
TORINO: «I due sergenti» G. Cervi, Mino Doro, L. Ferida. Ult. 20,20.
DORIA: «Desiderata» Petrolchi.
ALPI: Il paese dell'amore. Ult. 20
ASTI: «Pete-Kraus con Fernandel.
IMPERIALE: «La voce del sangue»
PALERMO: «Don Pasquale» Palermi, L. Solari, M. D'Ancora. Ult. 20.
POLI: Partire» con Maria Denis.
SOCIALE: «Il sifolo mia moglie»
ADUA: «Nozze vagabonde» e Var.
RADIUM: «Ballerina» e Varietà
MODERNO: «Avventurieri» e Var.
FREJUS: «La grande conquistatrice» (Trenker) e Varietà 16,30 e 19.
MILANO: «Il bazar delle idee»
DORA: Pirati della Malesia» e Var.
ROMANO: «L'allure Style» e Commedia della Riviera Italiana
ESCELSIOR: La vergine del lago

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23: Radio giornale - 7,30: « Buon giorno » - 8,20, in Trasmissione per i ferrovieri: servizi - 11,30, 16: Soldati in lingue estere - 12,5: Concerto del soprano Bruna Rosa Ferrari; al pianoforte A. Belfiami - 12,30: Musiche liete - 13,20: Vecchia Napoli - 13,40: Complesso diretto dal M.o di Cesare - 14,30: Radio Soldato - 16: Concerto del quartetto di archi del Teatro della Scala e del pianista Ettore Valore - 16,45: Dal repertorio lirico - 17,30: Salmi di David, Inni - 18: Canti al familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: Trasmissione dedicata ai lavoratori della terra - 20: Pagine di Federico Chopin - 21,05: Canti e cori di ieri e di oggi.

Segnalo la Cronaca

OGGI « MeBi »

Tutti sono stati soddisfatti del primo *MeBi*, ma la Libreria Antiquaria della [illegible], Libreria de « La Stampa », ha ancora migliorato il sistema. Oggi si vedranno soltanto libri che finora non sono stati ancora esposti. E seguendo il desiderio di molti, si darà più spazio ai libri economici, mentre la opere preziose dell'alto antiquariato si mostreranno agli amatori per appuntamento personale col direttore. Ma il *MeBi* di oggi è per tutti.

DA PETRINI

in via P. Micca, 22

da Casa Editrice del famoso « Dizionario » di ottimi testi per le scuole) troverete tutti i libri scolastici per i vostri figli, e per voi il più vasto assortimento in libri di letteratura, scienza e arte.

LIBRI SCOLASTICI
Libreria del Palmaverde
via San Francesco d'Assisi 21, angolo via S. Teresa - Tel. 40-470
Arte - Scienze - Lettere

DITTA CANALI: « LA DUCALE »

la *Ribaltina Automatica*, la sola che può sbarrare completamente e garantire la proprietà esclusivamente dalla Ditta Canali in via S. Domenico 32.

La Sartoria CACNASSO
via XX Settembre 50 - Tel. 40-029
confeziona abiti di primissime e pesti modici. Sartoria di fiducia

COLOSSEO: «Per tutta una vita»
ASTRA: «Per uomini soli» Ult. 20
LUX: «Avventa inglese» Ult. 20
da Valli, Nazzari, Lilia Silvi. U. 19

Domani al LUX
FERNANDEL

nelle vesti di *Barnabè, spasatore di fiorito*, sarà il piacevolissimo e ceco comico di *Spostiamoci in otto*, collana di avventure preminentemente ricche di incidenti, equivoci e scambi di persone. Agiscono con lui molti attori brillanti, tra i quali la graziosissima e appetitosa *Paulette Dubost*.

SPOSIAMOCI IN 8
con FERNANDEL

è la brillantissima commedia che andrà allo schermo domani al *Lux*.

Spostiamoci in otto, collezione di situazioni da ridere.

Spostiamoci in otto, con un *Fernandel* in forma più che mai.

I DUE SERGENTI

con Gino Cervi, Luisa Ferida, e Mino Doro, da oggi al *Torino*, limitatamente Daniele Darrieux in « *Ritorno all'alba* ».

LA GRANDE CONQUISTA

con *Luigi Tresker*, oggi al *Cine Varietà Fregus*.

Sulla scena: « Quante donne ».

TI AFFIDO MIA MOGLIE

Il più grande film della stagione con *Heinz Buchmann* trionfal mente al *Sarfatti*, Tram 15 - 19.

A richiesta proseguono

oggi al *Nazionale*, le repliche trionfali del grande film *Miracolo* - Raggio di sole » e nella commedia musicale *L'orchestra... della concordia*.

Musiche del Cinque e Seicento al Teatro Carignano

L'affollamento in ogni ordine di posti e gli applausi ferventi provocano, nel concerto di ieri al Carignano, che il pubblico desiderio, una bisogno, d'arte, di musica, e presentemente vivissimo, e che il livello culturale è, in generale, elevato. Non molti anni fa un programma come quello d'ieri avrebbe lasciato quasi deserta la sala. Non che le musiche dell'ultimo Quattrocento al primo Seicento possano diventar popolari: non può accadere neanche alla letteratura di quel tempo. E già molto che la gente non ne rifuggia, per pregiudizio e ignoranza. Con ripetuti tentativi, scrupolosi in ogni edizione fruttevole del pubblico, si può diffonderne la conoscenza e il gusto fino a un certo limite. E sarà una notevole conquista culturale. Tocca ai professionisti di musica, specialmente ai direttori d'orchestra di concorrere a questo moto artistico. Tocca ai giovani direttori di studiare anche le antiche musiche, di rendersi esperti dei problemi che esse presentano, di allargare lo sguardo sul vasto patrimonio italiano e straniero. Così facendo, un concerto come quello di ieri non apparirà inaudito o raro, ma naturale in una nazione colta; le società specialì per le musiche antiche, con strumenti antichi, sorgeranno fra noi, come ve n'è numerose in altre nazioni; e altri esecutori otterranno il riconoscimento e le lodi raccolte ieri dal maestro Rolf Rapp e dai suoi collaboratori.

Le musiche eseguite ieri presentano di scorcio, come già è stato detto, lo spirito profano del Rinascimento nelle sue forme sopravvissute o cortigiane, semplici o dotte. Non difficili alla lettura, non molto difficili nello stile e richiedono il contributo limitato degli strumenti tipici, specialmente del quartetto delle viole, da braccio e da gamba, e anche delle varietà del liuto e del flauto. Qualcuno di tali strumenti era, nell'orchestra di ieri, suonato dal maestro Rapp, e sia pur limitatamente giovò a evocare le antiche sonorità. Ma più delle questioni inerenti a siffatta trascrizione importano quelle dell'interpretazione, affinchè ciascun artista e ciascuna opera ritrovi il suo accento, la sua vita. Gli studi filologici han già chiarito molti dubbi. Ora che ancora ci ha da raccomandare a parecchi interpreti di opere polifoniche, sia madrigale o mottetto, canzone o frottola, è la ricerca espressiva, il palpito dei contrasti, elementi di cui mai nessun grande artista e nessuna grande epoca furono privi o scarsi, e che bisogna far rivivere nel clima del tempo. Era perciò desiderabile ieri una vivacità, il brio, una scherzosità nelle frottole amene e all'incrocio dei parecchi delle composizioni serie.

Più facile era la parte delle danze strumentali, ed ora che spicco e movenze adeguate alla grazia ritmica, alla sostenutezza melodica di un Gastaldi, di parecchi anonimi italiani, tedeschi, francesi.

Concluse il concerto il superbo « Combattimento di Tancredi e Clorinda » di Monteverdi, del quale s'è già scritto in occasione delle diverse esecuzioni torinesi. Il Tasso fu cantato da Afro Poli, che l'ultimo qualche anno fa nello stesso teatro con altra compagnia. Egli rinnovò l'esperimento, notevole per un cantante da teatro, insieme col maestro Rapp, severo e corretto in ogni sua manifestazione. Il « Combattimento » fu rimasto con giusto rilievo dell'azione da Nives Poli, che anche nelle altre danze fu veramente squisita, e da Tony Corelone. Molti applausi a tutti gli esecutori, e quelli più nomerati, e alle cembalo il maestro Mercurali, al basso Scipioni.

PARLANO I FUORI-LEGGE

Avviati dagli inglesi nei campi di concentramento

Quartier Gen., 24 ottobre.

Nel corso di un interrogatorio, alcuni prigionieri catturati tra i « fuori-legge » nelle recenti azioni, hanno, fra l'altro, detto: « Gli inglesi disarmano tutti i partigiani dai 20 ai 55 anni e li avviano in campi di concentramento ». Partigiani delle brigate « Garibaldi » e « Arno » raccontano che, nonostante l'avvenuto disarmo, avevano, però, ancora abbastanza armi per lottare contro gli inglesi, e riconoscono « che era assolutamente necessario addivenire ad un accordo tra i capi-banda comunisti, socialisti e liberali, per potenziare la loro situazione generale che andava divenendo critica ».

Il salasso calleato in Europa

1750 chili di plasma sanguigno partono ogni giorno dall'America

Amsterdam, 24 ottobre.

L'agenzia *Reuter* comunica da Washington che aeroplani dell'esercito americano trasportano giornalmente verso Parigi una tonnellata e tre quarti di plasma sanguigno.

Il continuo aumento delle quantità di plasma sanguigno che viene trasportato verso il continente può dare un'idea della violenza dei combattimenti in corso sui campi dell'Europa, poichè esso viene utilizzato per trasfusione soltanto nei casi di ferite gravissime.

Alla Camera dei Pari

Badoglio bollato a fuoco da Lord Addison

Berna, 24 ottobre.

In un discorso sulla situazione bellica, tenuto alla Camera dei Pari, lord Addison ha riferito la voce secondo la quale il maresciallo Badoglio avrebbe nominato ambasciatore a Londra. Lord Addison, a questo proposito, ha detto: « Non dobbiamo dimenticare che quest'uomo, brutale esecutore degli ordini di Mussolini, è il medesimo che ha sopraffatto gli abissini; io non credo che costui sia gradito agli inglesi e ritengo necessario esprimere chiaramente questa mia opinione ». Per il Governo, a quanto pubblica la *Basler Nachrichten* di Basilea, che riferisce dall'*Exchange*, ha risposto lord Cranborne, il quale ha dichiarato di prendere atto di questa lagnanza, ma ha aggiunto di non essere a conoscenza delle intenzioni relative alla nomina di Badoglio.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

STATO CIVILE

Cognita Michele, a. 46, da Chieri, bigliett. str. Vinovo 326 - **Perini Alberto**, a. 22, da Torino, c. Lecce 46 - **Triolo Giuseppina** in **Lapaia**, a. 58, da Ilbesi, casal., v. S. Fabiani 77 - **Mosti Alfredo**, a. 47, da Firenze, pens., via Mazzini 34 - **Gallandri Marcellina**, a. 77, da Grandorno, religiosa, s. C. Chieri 7 - **Gaglio Adele** v. **Scribani**, a. 76, da Caltanissetta, pens., v. Bonumori 21 - **Barista Antonio**, a. 76, da Grazzanise, calzolaio, v. Belfiore 5 - **Nardi Ubaldino**, a. 44, da Cracciano, muratore, str. Vinovo 326 - **Dalagno Caterina** v. **Scarzanini**, a. 87, da Bibiana, casal., v. Valdo 26 - **Mania Pietro**, a. 61, da Sommariva Bosco, operaio, Moncalieri - **Morelli Domenico**, a. 31, da Torino, bracc., Mondovì - **Tresca Gerardo**, a. 73, da Rocca, operaio, Limone Ger. - **Cima Teresa** in **Giordano**, a. 71, da Torino, casal., Pecetto - **Corbetta Maria** v. **Caligaris**, a. 72, da Alba, casal., Alba - **Bottino Giuseppe**, a. 78, da Grana Mont., operaio, Osp. M. Vittoria - **Ravone Maddalena** in. **Peretti**, a. 52, da Sogliano, casal., Osp. S. Giovanni - **Favaglio Arturo**, a. 31, da Giaveno, verif. cas. Medicina leg. - **Zavaleo Quinto**, a. 66, da Ponderano, muratore, Moncrotte.

BORSE

TORINO (a chiusura)

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend. 3%	115 —	115 —	Mel.	3175	3175
Rend.	79,75	79,80	Sicm.	2000	2000
5 %	97,50	97,50	Marelli	1251	1251
Redi.	92,25	92,50	Fiat	2250	2250
5 %	92,25	92,75	Isotta	305	305
Rend.	101,25	101,30	Savigl.	2210	2210
5 %	101 —	101 —	Sub.	385	390
Redi.	101 —	101 —	Ansel.	515	530
5 %	101 —	101 —	Aton.	1025	1025
B. T.	100,50	100,50	Finsid	60	60
»	100,10	100,10	Ilva	310	310
»	102,90	102,95	Ansal.	275	270
»	101,10	101,10	Borg.	6300	6300
»	99,85	99,90	Viet.	2600	2695
»	98,60	98,60	Colon.	2050	2050
Ferr.	1000	1002	Fisac	1100	1100
Brill.	320	320	Cir.	1000	1000
Edis.	323	325	Schiap.	485	485
Ital.	720	720	Param.	1750	1800
Ut.	770	770	Lanza	1000	1000
Tori.	321	321	Anic	160	170
Gas.	319	320	Rom.	760	760
Cam.	345	345	Mont.	760	760
Cog.	345	345	Acq. P.	2100	2100
Mont.	1750	1750	Zucch.	900	920
Mont.	1750	1750	Unics	620	620
Mont.	1750	1750	Stam.	500	500
Mont.	1600	1700	Weil.	1300	1300
Mont.	1700	1700	Gilard.	595	595
Mont.	1700	1700	Fiv.	730	730
Mont.	1700	1700	Safia	1130	1140
Mont.	1700	1700	Talco	2000	2000
Mont.	1700	1700	Pirel.	1000	1000
Mont.	1700	1700	Edison	700	700
Mont.	1700	1700	Risan.	5600	5600
Mont.	1700	1700	Beni S.	2000	2000
Mont.	1700	1700	Cart. I.	705	705
Mont.	1700	1700	Burgo	1000	1000
Mont.	1700	1700	Fer. R.	1000	1000

Terrore e vendette degollisti

E' incominciata la vendita dei beni di Laval

Giornalista condannato a morte dal Tribunale di Marsiglia

Ginevra, 24 ottobre.

Il *Figaro*, l'unico organo conservatore cattolico della stampa parigina, pubblica una vivace protesta dello scrittore François Mauriac contro il terrorismo degollista, nella quale si rileva che molti francesi, specialmente in provincia cominciano ad averne abbastanza del fanatismo vendicatore e che la maggioranza dei piccoli proprietari agricoli non nasconde il malcontento e la disapprovazione per quanto avviene in Francia.

Da Marsiglia si apprende che il locale Tribunale ha condannato a morte Albert Lejeum, direttore dei giornali *Petit Marseillecais*, *Nicois* e *le Lyon Republique*.

Radio Parigi ha annunciato che è incominciata la vendita della proprietà di Pierre Laval, sita nei pressi di Clermont Ferrand.

Infine, secondo una notizia apparsa sull'*Exchange*, Churchill si recherà prossimamente nella capitale francese per il riconoscimento del Governo provvisorio di De Gaulle.

Colpito in selvaggia imboscata dai traditori della Patria, cadeva eroicamente il Camerata

Rag. Coppa Italo

Squadrista Brigata Nera
Compagnia di Biella

Ne danno l'annuncio ieri del sacrificio:
la moglie **Eugenia Boria**,
il figlio **Gian Paolo**,
la sorella **Rosolina** in **Orlando** e figlia,
il fratello **Luigi** e consorte,
i parenti tutti.
Biella, 23 ottobre 1944. 4468

La Soc. An. A.T.L.A.N.T. partecipa con vivo dolore la perdita dei propri collaboratori

Coppa Giuseppe
Cavaliere Loranzo

avvenuta il 23 ottobre in seguito a mitragliamento aereo durante l'adempimento del proprio dovere.

I funerali del sig. **Coppa** avranno luogo oggi 25 corrente ore 14,30 partendo dall'Opedale Mauriziano e quelli del sig. **Cavaliero** il 26 corrente ore 10,30 (senza fiori) partendo da via Asti 4 bis.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 56-016

Mitragliamento aereo troncava domenica 22 la vita preziosa di

Mariuccia Tagliabue
nata FASOLIS

Con strazio infinito lo annunciano a funerali avvenuti il marito Rag. **Carlo** e parenti tutti.
Torino, c. Duca degli Abruzzi 63. Cavour, via Roma 12. 19400

Nella quiete dell'Istituto Francescano di Varigotti, la sera del 21 ottobre, è mancata improvvisamente l'anima eletta della

Giulia Croia ved. Rapetti

Dal conforto della Fede ne danno l'annuncio i figli: **Giulio** con la consorte **Nalla Alcoco**, Dott. Ing. **Angelo** con la consorte **Lisetta Schiavon**, l'inseparabile sorella **Maria**, i nipoti e parenti tutti.
Savona, 25 ottobre 1944.

I funerali hanno avuto luogo in Varigotti martedì 24 corr. La cara salma è proseguita per il cimitero di Savona.

Si ringraziano quanti vorranno ricordare la cara estinta con preghiere e opere di bene.
Onoranze Funebri Del Bosso - Savona

Improvviso inesorabile morbo toglieva all'affetto dei suoi cari

Sparisi Remo
di anni 37

Ne danno il triste annuncio la moglie **Rossetti Rina** con la piccola **Adriana**, il padre **Angelo**, i fratelli, le cognate, i nipoti, amici e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr. alle ore 15, partendo da via Napione 38.
Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alle esequie dello scomparso.

I Dipendenti della Ditta **F.A.T.U.M.** partecipano con vivo dolore la perdita di **SPARISI REMO** loro amico Titolare.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 50-102

Stroncamente cessò vivere, dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, munito dei Conforti religiosi,

Alessio Giovanni
titolare della Ditta
Alessio & Camatero

lasciando senza conforto le moglie **Bona Michelina**, la figlia **Angiolina**, il genero **Favara Alfredo**, l'adorato **Gian Michele**, il fratello, la sorella, cognati, nipoti, parenti e tutti quelli che gli vollero bene. La sepoltura avrà luogo mercoledì 25 corrente nuova alle ore 14,30 partendo dall'ab tadine in corso Alessandria n. 20.
Asti, 24 ottobre 1944.

Ha finito di soffrire

Prini Luisa nata Maroder
sposa e madre di virtù esemplari

La piangono il marito, la figlia, la mamma, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
La salma benedetta dal Parroco mercoledì 25 alle ore 10,30 da via della Rocca 49.
La presente serve di ringraziamento.

A funerali avvenuti si dà l'annuncio della morte di

Ferro-Barel Pietro

avvenuta in Cuti il 18 ottobre 1944.

Dopo un'esistenza dedicata ai figli serenamente si è spenta

Caglio Adele ved. Scribani

Ne danno il doloroso annuncio, rassegnati ai voleri di Dio, i figli Ing. **Luigi** con la moglie **Signorelli Iolanda** e figli **Dede** e **Beppino**; **Laura** e Dott. **Piero** prigioniero di guerra in Algeria che, per espressa volontà dell'estinta, ignora il tutto che lo ha colpito.
Via Beaumont 21.

In Azeglio è mancata alla cari Confratri religiosi l'anima buona di

Ilda Margaritelli
ved. PEDROLI

Ne danno il dolorosissimo annuncio: la sorella **Marca** col figlio Dott. **Michele Tiraschi**; il nipote Maestro **Giorgio Fedrico Chadini** colla famiglia; zie e parenti tutti.
Azeglio (Novara), 23 ottobre 1944.

MATERIALE ELETTRICO
da parete sempre pronto
Spine a prese da 6 e 15 Amp.
Interruttori - Deviatori
Commutatori
Portalampade - Spinotti
Costruzione stampi e stampaggio
N. CAPONIO
MILANO (Bergolombardo)
Telefono 53-151

CASA
acquisterei, tratto direttamente. Scr